Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 22 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 253

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La crisi magistrale.

Così chiamò l'on. Comandini e così chiamerò anch'io questo speciale fenomeno della nostra vita sociale, che si riepiloga in queste sole parole: *mancanza di maestri.* Al testè chiusosi Congresso Magistrale di Ancona, il su ricordato presidente della Federazione Nazionale riferì su questo argomento, illustrando la sua relazione con dati statistici assai sconfortanti. In tutte le parti d'Italia, le notizie dei diversi circondari recano che nel decorso anno vi furono scuole che non si poterono aprire per mancanza di aspiranti, concorsi parzialmente o completamente deserti, mancate istituzioni di nuove aule per deficienza d'insegnanti, scuole affidate a personale non abilitato, posti, oggi, coperti in seguito a concorso, domani, vacanti per rinuncia dell'eletto. Inoltre, dalla relazione stessa si desume che in alcuni luoghi, come a *Ferrara* si son dovuti adibire all'insegnamento, per evitare la chiusura delle aule, tirocinanti e maestri in pensione; che in altri, come a *Monza*, non si provvede a supplenze; che in alcuni paesi del mezzogiorno la crisi non s'è accentuata per il fatto che le maestre occupano i posti dei maestri.

Nella relazione poi sono esposti dei casi particolari, che sintomatizzano la situazione. Nel cicondario di *Rovigo*, non vi sono concorrenti per un posto *maschile superiore di L. 950, al quale non sono ammesse maestre*, mentre si banno 62 concorrenti per *un posto di direttore senza insegnamento.* La scuola maschile di *Campobasso* (stip. L. 900) nel circondario di Aquila è messa inutilmente a concorso per due anni di seguito.

* * *

Nella relazione dell'on. Comandini non trovo ricordato il nostro Friuli, dal quale forse non furono inviate statistiche in argomento, ma dove in questi ultimi anni vanno accadendo fatti analoghi a quelli sopra accennati. Riducendomi tuttavia ad esaminare quanto si riferisce al rimanente della regione veneta, trovo che il circodario di *Verona 1.o* manca d'insegnanti per le scuole di montagna, quelli di *Rovigo* e *Adria* hanno qualche scuola chiusa e qualche altra affidata a personale non alibitato. Nei medesimi circondari, alcuni posti non hanno concorrenti, altri ne hanno uno solo, per cui non c'è che scegliere. Inoltre la crisi si fa sentire nelle scuole maschili superiori, nelle scuole lontane dai centri, nelle scuole dove è difficile trovare abitazione; non sarà possibile provvedere a posti nuovi ed a supplenze. Nel circondario di *Conegliano* non si poterono aprire 8 scuole, e si fa sentire la scarsezza d'insegnanti per le rurali maschili. *Belluno* e *Feltre* avranno molti posti vacanti, in seguito all'apertura di nuove Scuole.

Riassumendo i dati esposti, il relatore ci viene a dire che in 21 circoscrizioni non si poterono aprire 162 scuole, che in 6 circoscrizioni le scuole aperte furono affidate ad una settantina di persone sfornite di titolo legale di abilitazione, che tutte le scuole non classificate (obbligatorie e falcotative), se dovranno istituirsi, cadranno in mano a personale irregolare.

* * *

Nel Nord e nel Centro non si avverte ancora una vera e propria deficienza di insegnanti per le scuole classificate; ma ciò avviene perchè le maestre sostituiscono quasi dovunque i maestri; ed in ogni modo restano scoperte le scuole non classificate, nè v'ha la possibilità di provvedere alle supplenze e vacanze che si verificano in corso d'anno. Aggiungasi che da alcuni Ispettori si prevede che anche al Nord e al Centro non si tarderà ad avere una crisi, la quale colpirà naturalmente — dopo le scuole non classificate — le scuole rurali di III classe.

Quest'ultima previsione del relatore si è già avverata e la cosa si fece sentire negli ultimi concorsi anche nella provincia nostra (*Pasiano di Pordenone — Pinzano al Tagliamento* — ecc). e più ancora il fatto si acuisce per quelli fuori termine e provvisori e per le nomine d'ufficio, che diventano sempre più difficili, per quanto si vada provvedendo anche con personale non abilitato o con maestre nelle scuole maschili, riservate a maestri.

Un fenomeno, che l'egregio relatore designa col nome di *urbanismo*, è quello che va sempre più accentuandosi e che consiste in quella tendenza di moltissimi, sieno uomini o donne, ad accentrarsi nelle città. Chiunque, a qualunque condizione civile appartenga, può provare questo desiderio; l'insegnante, sia egli della Scuola primaria, sia della secondaria, ha speciali ragioni per una tale aspirazione. Il relatore le esamina e le espone:

1. Le scuole normali delle grandi città (al Sud quelle maschili come quelle femminili — al Nord quelle femminili più che quelle maschili) sono popolatissime di alunni. E questi, usciti dalla Scuola, e per la naturale riluttanza che tutti — e in special modo le donne — sentono di lasciare la famiglia, e per la difficoltà anche che molti provano ad adattarsi ai piccoli e deserti ambienti della campagna, quando si è sempre vissuta la vita in una grande città, preferiscono aspettare anni ed anni sbarcando alla meglio il lunario colle supplenze e colle lezioni private, anzichè concorrere ai posti lontani della campagna o dei piccoli paesi.

2. La istituzione delle scuole pedagogiche, annesse alle Università, ha dato agli insegnanti una ragione di più per non lasciare la città. Alla scuola pedagogica, che non si potrebbe frequentare stando molto lontani, si conquista il titolo, che può aprire la via ad una breve carriera.

3. Il miglior trattamento che i grandi Comuni fanno ai loro maestri è altra causa, e non lieve.

I maggiori Comuni superano le L. 1500 fissate dalla legge come minimo legale per le scuole di I classe cat. A. E non vi ha insegnante che, anche tenuto conto del maggior costo della vita, quando gli sia possibile, non preferisca Firenze, Milano, Torino o una città di 50 mila abitanti e più ancora a una scuola rurale di III classe.

4. La necessità della educazione dei figli, fa sì che, ad una certa età, gli insegnanti rurali e dei piccoli Comuni tendano alle città, non permettendo lo stipendio di dividere la famiglia e di mantenere i figliuoli fuori di casa.

* * *

Ma non solo per le grandi città — come dice l'egregio relatore — ma anche per i capoluoghi di provincia avviene lo stesso affollarsi di concorrenti. Udine nostra insegna, dove, nel testè chiuososi concorso a 12 posti *provvisori*, si ebbero oltre 70 concorrenti. Nè basta; anche per piccoli centri non lontani dalle città, si ripercuote e si fa sentire l'eco dell'*urbanismo*, e molti vi concorrono, sia col solo vantaggio di trovarsene vicini, sia colla speranza di poter più facilmente varcarne le soglie. Ed intanto i comuni rurali difettano d'insegnanti, ed in moltissimi casi sono costretti ad incaricare persone sfornite di legale abilitazione a condurre la Scuola alla meno peggio, ove non preferiscano vederla chiusa. E non soltanto le scuole fuori classe, subiscono una tal sorte; ma anche le classificate, specialmente di 3.a categoria, per le quali non si hanno concorrenti. E meno male se avviene che si possano trovare elementi buoni a questo ufficio, forniti di titoli equipollenti, e quel che più importa di cultura sufficiente e di qualità didattiche; ma molte volte l'incarico viene affidato a mestieranti, i quali, con sistemi ben disformi da quanto la moderna civiltà esige, vanno preparando i futuri elementi sociali. A questo proposito, ricorderò come nell'anno 1906-907, nel cicondario di Gemona, su 276, se ne avesserò ben 51 coperte da insegnanti non abilitati. Nel medesimo circondario poi, su 61 posti messi a concorso per l'anno 1907-908, 29 rimasero senza concorrenti. La crisi magistrale vi si fa sentire in tutta la sua asprezza, nè manca certo di manifestarsi anche negli altri circondari scolastici della provincia.

* * *

L'infiltrazione lenta, ma continua che si fa di giorno in giorno più grave, del personale sfornito di titolo legale — sono parole dell'egregio relatore, — produrrà, come ritiene egli stesso, un movimento in favore del personale sfornito di titolo legale. Se ne cominciano già a vedere certi segni precursori e già qualcuno accenna a dare *un' abilitazione speciale o ad istituire una patente a scartamento ridotto* per le scuole rurali e le non classificate. »

Ed il relatore, continuando, espone dati e trae previsioni relativamente al testè incominciato anno scolastico; previsioni non liete davvero, le quali ci vengono a dire che la crisi si acuirà dovunque e farà sentire le sue funeste conseguenze in ogni angolo del regno d'Italia, per quanto si cerchi di rimediare alle mancanze con maestri improvvisati e non legalizzati ad esserlo. E verrà poi il momento in cui — dopo un periodo di anni d'insegnamento precario — a questi umili gregari della scuola, i quali poi non sono che veri e propri spostati, verrà riconosciuto il servizio compiuto e verrà consegnata una patente, sia pure *a scartamento ridotto.*

In Italia si è soliti a fare così. Si stabilirono sedi e sessioni d'esami per conseguire il diploma di direttore didattico, e Scuole pedagogiche per prepararvisi; grande fu il rigore e l'esigenza da parte delle commissioni esaminatrici, e poi, qualche tempo dopo il diploma stesso veniva concesso con soverchia ed esagerata facilità a chiunque, non già forniti avesse i requisiti richiesti dalla legge e possedesse coltura e qualità didattiche necessarie, ma avesse alla meno peggio sbarcati i tre anni d'incarico nell'ultimo comunello di questo mondo. Così verrà il momento in cui si concederà per titoli e dopo un certo periodo di tempo occupato nell'insegnamento, quel diploma, che ad altri costò anni di studio e fatiche e denaro.

A. L.

La fine a domani).

Il sole dell'avvenire.

No, non badate al titolo; non si tratta di politica, dalla quale siam sempre felici di cavar fuori i piedi per qualche ora al giorno; vi giuro colla mano sul petto che arriverete fino in fondo senza incontrar neanche una volta il Sangiaccato di Novi Bazar.

Tutt'al più quello che siamo per dire potrà interessare, sotto un certo rispetto, l'economia politica.

Infatti l'impresa di cui parliamo, per poco che venga perfezionata, potrà senz'altro rivoluzionare l'industria del mondo. Si tratta, se non lo sapete ancora, di scritturare il Sole per servircene come motore, o meglio — per dir la cosa con una parola sola — di industrializzarlo. Più tardi esso verrà probabilmente municipalizzato.

Non c'è niente da ridere. La requisizione di astri del firmamento per uso pubblico, o municipale, non è neanche una cosa nuova. Vi sono dei precedenti nella storia amministrativa. La Luna, per far un esempio, è già inscritta da gran tempo nei registri municipali dei piccoli comuni di campagna, al capitolo dell'«Illuminazione Pubblica».

Ma qui si tratta d'altro. Il chiaro di luna, con buona pace e dei pittori e dei poeti, potrà, è vero, far girare la testa degli amanti, ma non mai una ruota; nemmeno quella di carta che il bambino infigge con uno spillo sulla punta della bacchetta. Ora si tratta proprio di prendere per un orecchio quel bestione enorme che è il Sole (più grosso, si ricordi, 1,279,260 volte della Terra, la quale è più grossa 49 volte della Luna) e di ridurlo a far girar le nostre ruote, come un cavallo da mulino. Il bestione, poveretto, fa già girare da tanto tempo la Terra, ma questa adesso trova che ciò è troppo poco, e vuol dell'altro: aggiogarsi e farsi servire da quel «ministro maggiore della natura» che se volesse, solo dando una impercettibile scrollatina di spalle, la frantumerebbe disperdendola in centomila bricciole giù nel baratro degli spazi interplanetari.

*

Siamo o non siamo i re della creazione? E se abbiamo addomesticato e asservito l'elefante, che con un buffetto del suo naso può mandarci al Creatore, perchè non potremo far altrettanto con messer Sole?

Detto, e fatto. Si sa che l'uomo, specialmente l'uomo americano, passa facilmente dall'immaginare al creare. Si è dunque già incominciato a creare l'utilizzazione pratica del Sole. Le ruote girano ormai, mosse da un'energia che ci arriva, senza fili trasmettitori e senza alcun fastidio d'impianto, da una distanza di centocinquanta milioni di chilometri. La compagnia *Sun Powell*, costituitasi a Filadelfia, vuol far nientemeno che un grandioso impianto, in America, per l'irrigazione e per l'elevamento delle acque, mediante macchine solari.

Il tipo di caldaia in funzione a Filadelfia è a venticinque cavalli, ed aziona una pompa centrifuga. Pare che l'impiego di turbine sia molto indicato per questo genere di macchine. La caldaia Schumann, descritta nella « Revue Scientifique» ha raggiunto i 115 gradi, a Filadelfia; ma presso l'equatore potrà arrivare ai 150. Perciò la Società si propone di far grandi impianti specialmente nelle regioni tropicali.

Dunque la trasformazione dei raggi del Sole in energia meccanica passa dalle esperienze di gabinetto alla realtà e alla vita. E' questo un bel fatto, e val la pena di registrarlo.

Fatto il primo passo, veranno dietro a precipizio, come suole accadere in casi simili, le invenzioni e le applicazioni più inattese. L'uomo andrà semplificando il progresso, in questo senso: che gli riuscirà di trarre il proprio benessere dalle forze naturali.

*

Fra le tante frottole che si narrano sul conto di Diogene (e mi par d'averlo letto nel suo omonimo Laerzio) c'è anche quella che essendo andato Alessandro il grande a fargli visita mentre stava sdraiato a terra stirando voluttuosamente le membra al tepore del Sole; ed avendogli detto che qualunque cosa desiderasse egli gliel'avrebbe concessa, si sentì rispondere:

— Levamiti dal sole.

Anche di questa possiamo dire come di tante altre: Se non è vera è ben trovata. E' per lo meno verosimile, date le idee del filosofo.

Noi non ce ne accorgiamo, o meglio non abbiam tempo di badarci, distratti come siamo dalle cure della vita, ma se ci pensassimo soltanto un momento, vedremmo che la vita stessa, con tutti i suoi accessori, tristi o gai, vivi o inanimati, belli o brutti, deve tutto al Sole.

Che meraviglia dunque se al Sole dell'avvenire l'umanità si avvezzerà a chiedere, poco a poco, tutto quel che le abbisogna? Dobbiamo meravigliarci, anzi, che si sia aspettato tanto.

Viene l'estate, ed ecco che l'uomo gli può opporre tutto il freddo che vuole mediante l'acqua indurita che ha raccolto nell'inverno e immagazzinato nelle sue ghiacciaie. Al contrario, viene l'inverno, e l'uomo trema dal freddo senza pensare che una quantità enorme di calore solare ha inondato la Terra nei mesi d'estate e si è poi dispersa aspettando invano chi sapesse imprigionarla e tenerla in serbo per la stagione fredda. Il Sole è sempre lo stesso; siamo noi che abbiamo ora troppo freddo, ora troppo caldo: vedrete che il Sole dell'avvenire rimedierà in parte a questi eccessi e si lascierà strappare qualche concessione sulle stagioni, dandoci modo di attenuare le loro conseguenze moleste al nostro lieto avvenire, che è quel che ci preme di più.

Siamo arrivati già ad un *Congresso internazionale del freddo* contro i danni del caldo; non c'è ragione plausibile perchè in avvenire non si abbia ad organizzare anche un *Congresso del caldo* contro i fastidi non meno internazionali del freddo. Una grave ed imperdonabile lacuna sarà in tal modo colmata.

Non basta. Il Sole dell'avvenire penserà lui a far bollire la pentola, a cuocerci il desinare, a prepararci il caffè o il decotto di camomilla. Come si riderà allora dell'imbarazzo culinario dell'epoca attuale, in cui, se si vuol far cucina col Sole, bisogna correre fino all'equatore per vedere le famose «uova al latte» sotto i raggi tropicali.

Allora col Sole ci faremo le frittate, e le bistecche ai ferri non languiranno certo per fiacchezza di fuoco. Pensate che se si mettessero ad ardere in un piccolo braciere numero (attenti bene): 11,600,000,000,000,000, tonnellate di carbone fossile, si arriverebbe appena all'equivalente del calore tramandato dal Sole *in un minuto secondo!* Con questo braciere non soltanto faremo andar le frittate, ma ben anche i treni ferroviari, e le automobili, e gli aeroplani, e i tramvai, e i piroscafi si chiameranno piroelioscafi, ed avranno delle velocità spaventose. Allora il «carro del Sole» non sarà più una panzana mitologica, ma una realtà tangibile e ambulante. Lasciate pur che i geologhi si strappino i capelli perchè nelle viscere della Terra le riserve di combustibile si vanno esaurendo; c'è una provvidenza che non si esaurisce mai, e che appena abbiam perduta una cosa ce ne fa trovar subito un'altra. Non c'è più carbone? abbiamo i corsi d'acqua. Non basta l'acqua? abbiamo l'aria; non basta nemmeno quella? ecco il Sole. Non è certo la forza che gli manca; giacchè coll'energia solare si potrebbero far andare (attenti come sopra!): 5,430,000,000, macchine a vapore della forza di *quarantamila* cavalli ciascuna.

Nel Sole, al Sole si rivolgeranno studi e speranze dell'umanità avvenire.

Sulle immense conflagrazioni ignee, della sua superficie (fotosfera, cromosfera, protuberanze) si moltiplicano ora le indagini, con strumenti scientifici meravigliosi. L'Italia è entrata testè a far parte della *Unione Internazionale per le ricerche solari*, le quali ricerche vengono diligentemente eseguite dall'Osservatorio astro-fisico di Catania diretto dal nostro illustre conterraneo Annibale Riccò, col potente sussidio di un modernissimo spettroeliografo che è stato finalmente possibile acquistare mercè la buona volontà del ministro Orlando e anche della istituzione americana William E. Hale, di Chicago.

Un passettino anche insignificante per mandar innanzi la scienza è sempre, in casa nostra, un avvenimento. Notiamolo. Forse l'Italia comincia anch'essa ad intravedere *ufficialmente* la lontana possibilità che i cannocchiali diventino degni di figurare almeno quanto i cannoni nella storia del progresso umano! (Dal «*Carlino*»).

Cronaca Provinciale

Palmanova

— Consiglio Comunale.

Oggi — come abbiamo annunciato — venne convocato il Consiglio Comunale per trattare su ben 30 oggetti posti all'ordine del giorno. La seduta ha luogo nella nuova sala del Consiglio recentemente dipinta a nuovo e dove trovano posto più che sufficiente consiglieri e pubblico. La ampia sala di notte sarà illuminata da 10 lampadine elettriche che proprio oggi vennero installate.

Il corrispondente del «Giornale di Udine» ha chiesto per la stampa un posticino riservato. La domanda — fatta al segretario comunale, è stata poi comunicata all'assessore sig. Vittorio Rea che a sua volta ha ottenuto l'autorizzazione sindacale.

Ringraziamo quindi la Giunta per la sua delibera.... ed il solerte collega.

Sono presenti: il sindaco ing. Giovanni Buri, Scala, Brugger, Bert, Rea, Canciani, De Biasio Filiberto, Calligaris, Cirio, Vanelli, Scagliarini, Battilana, Bearzi, Verzegnassi.

Mancano: De Biasio Giacomo, Zanolini Carlo, Azzo Vatta e Vanelli Andrea giustificato. Il Consigliere Steffenato entra nell'aula quando la discussione è già iniziata.

Appena letto il verbale della seduta precedente il consigliere Ivo Scagliarini con aria di trionfatore presenta una copia della «Patria del Friuli» che riporta il resoconto della ultima seduta consigliare ed a proposito del lavoro della piattaforma dell'antenna, trova delle inesattezze: un granchio — dice — della siora «Patria».

La sortita della signor Scagliarini ha destato il buon umore fra il pubblico che — finalmente — va accorgendosi d'avere al Comune rappresentanti che giungono persino a pretendere che il consiglio approvi e disapprovi un resoconto di... giornale. Il signor Scagliarini non è debuttante poichè altre volte ha voluto dimostrare la sua competenza amministrativa. Fra altro opponendosi alla spesa del chirurgo mandamentale perchè la giudicava una spesa di... lusso.

Il sindaco dice che ha fatto il possibile per liquidare tutti i lavori eseguiti e così presentare al Consiglio per la approvazione un bilancio ben definito. Questo è il solo motivo per il quale il consiglio non venne convocato prima d'oggi.

Il programma della attuale amministrazione è già noto: prima che il Comune incontri altre spese in nuovi lavori ad acquisti attende di avere i risultati d'un esercizio.

Si approva la spesa relativa all'acquisto del fabbricato demaniale ad uso carcere mandamentale; una ratifica della delibera della Giunta in data 3 giugno 1908 relativa ad investimento di somme in rendita pubblica dello stato.

Si approva l'affittanza di alcuni locali di proprietà del Comune alla Ditta Chiozza e Rossi e l'affittanza di un locale al pianoterra del palazzo municipale ad Impoliti Ippolito ma con la rinnovazione del contratto anno per anno anzichè ogni quinquennio.

La discussione del nuovo regolamento organico per gli impiegati è abbastanza animata. Parlano i consiglieri geom. Cirio e D.r Guglielmo Bearzi portando qualche modificazione al regolamento.

All'impiegato sig. Luigi Lomaggio viene portato lo stipendio da L. 1100 a L. 1400 e levati altri diritti che oggi gode sulle contravvenzioni ed altro.

Il Consigliere Cirio parlando anche a nome della minoranza ottiene in favore degli impiegati varie concessioni nei casi di malattia, di licenza e di aspettativa.

L'oggetto viene rimandato per l'approvazione alla prossima seduta.

— La morte di un capitano.

Circa quattro o cinque mesi or sono sotto il titolo «nella vita militare» abbiamo narrato d'una bicchierata offerta dagli ufficiali del presidio al loro collega Carlo Paesano che promosso capitano veniva trasferito dell'80 al 45.o fanteria di stanza a Napoli.

Gli auguri ed i brindisi dei colleghi improntati alla più sincera cordialità ed amicizia a nulla giovarono contro la fatalità del destino poichè oggi stesso ci giunge notizia della sua immatura morte. Il giornale «Il pensiero militare» nel suo ultimo numero di sabato 17 ottobre dedica, al povero ufficiale un lungo articolo necrologico tessendone le doti. La notizia produrrà certo impressione fra la cittadinanza dove il Paesano contava delle amicizie ed era conosciuto anche perchè era sempre assieme della Cietta sua, che idolatrava e che oggi forse, nell'infantile in conscienza della sventura, attende il ritorno del padre.

— Teatro.

Ieri sera al nostro teatro Sociale — con un pubblico numeroso — ebbe luogo l'ultima rappresentazione dello spettacolo d'opera con la serata d'onore del maestro concertatore direttore d'orchestra sig. Adelchi Cremaschi.

Dopo il «maestro di Cappella» venne eseguito per soli archi l'«Ultimo sogno della Vergine di *Massenet* che ebbe una esecuzione perfetta ed il maestro fu vivamente applaudito. La presidenza del teatro regalò al bravo maestro un servizio per pesce, in argento lavorato e la impresa un anello d'oro con pietre di valore. La signorina Antonelli — mezzo soprano cantò «ombra di Carmen» de *Tirindelli*, la signorina Malibran — soprano la romanza nella «Carmen» di Bizet ed il signor Borra Eugenio-tenore — la romanza della «Mignon» di Thomas. Tutti i tre artisti ebbero così campo — nell'ultima sera — di dimostrare la potenzialità ed educazione della voce. Alle due signorine vennero regalate delle corbe di fiori ed al sig. Borra un oggetto di valore oltre agli applausi.

A piena orchestra, con organo e due arpe venne eseguito *Haendel* largo e la cavatina di *Raff* a solo *unissono* per 6 violini con accompagnamento d'archi. Il pubblico ha dimostrato di godere l'ottima esecuzione applaudendo vivamente il maestro e gli esecutori.

La «Cavalleria» ha avuto la stessa buona interpretazione delle sere precedenti e — come il solito — venne bissato l'intermezzo sinfonico ed il brindisi.

Con ieri sera si è chiusa questa fortunata stagione teatrale che a tutte le 7 rappresentazioni chiamò un pubblico numeroso.

— La Ietri scarcerta.

L'avv. Driussi della vostra città chiese ed attenne dalla Camera di consiglio del Tribunale di Udine, la libertà provvisoria di quella povera domestica Maddalena Ietri che tentò suicidarsi in prigione. Trasmessa telegraficamente la notizia alla nostra Pretura, la Ietri venne subito scarcerata.

— Buona usanza.

Oblazioni pervenute alla Cong. di Carità a favore dell'Asilo infantile e pro ricreatorio per la morte di Mario Scrosoppi:

Zoratti Fausto cent. 50, Riche Rodolfo 50, Zanolini Guglielmo 50, famiglia Fantoni 50, Visintini Silvio 50, Bugatti Emilio 50, Verzegnassi Luigi 50, Zencher famiglia 50, Rossini Libero 50, Mucelli Adele 50, Mazzoli Paolo 50, Geremia Giovanni 50, Brugger Antonio 50, Pondini Domenico 50, Durli Luigi 50, Padovani Giuseppe 50, Orgnani Umberto 50, Del Mestre Luigi 50, Codutti Giuseppe 50, Scarpa Fortunato 50, Bernardinis Emma 50, famiglia Marcuzzi 50, Bossi e Brumati 50, Avinci Antonio 50, Sabbadini perito Daniele 50, Gregorutti Giacomo 50, Folledore Catterina 50, Scattolini Adolfo 50, Ronzoni fratelli L. 1, Cargnelli Augusto 1, Buri Ennio 1, Cirio geom. Paolo 1, famiglia Bolletti Pietro 2, Buri ing. Giov. 2, Gresatti Olinto 2, Piantazzola Giovanni cent. 30, Rapretti Adriano 40, Rossi Pietro 50, Cappa Luigi 50, Desio Antonio L. 1.

S. Daniele

— L'esito del nostro mercato bovino.

Constato, con sentita compiacenza, che i premi destinati dalla nostra Associazione tra Commercianti ed Industriali ai migliori animali bovini presenti alla nostra fiera odierna hanno avuto virtù di richiamare sul nostro Mercato un considerevole numero di animali, veramente apprezzabili per qualità e sviluppo di forme. Anche gli affari conclusi furono abbastanza buoni.

La speciale Commissione, incaricata dall'assegnazione di premi, ha compiuto il suo lavoro così; a De Mezzo Eugenio di Maiano, un premio di L. 10, per il miglior torello, a Collarini Giacomo di San Daniele, un premio di L. 10 per un paio di buoi da lavoro, a Varrutti Luigi di Battaglia idem L. 10, a

Quai Valentino di Susans, id. L. 10 a Riva Romolo di Maiano, per una Giovenca L. 5.

A Zucchiatti Luigi di Fagagna, id., L. 5, a Bertolissi Sebastiano di Dignano, id. 5, a Simeoni Giacomo id. 5, a Sbrizzero Angelo di Rive d'Arcano, per una giovenca, L. 5, a Avaro Giuseppe di Caporiacco, L. 5, a Ortis O. sualdo di Cisterna, id. 5, a Zolli Pietro di Villanova, per una vitella, L. 5, a Del Do Angelo, di Rodeano Alto, per un vitello L. 5.

La commissione aggiudicatrice era composta dai signori Dott. Vincenzo de Rosa, veterinario consorziale, Marcello Persello e Ciol Mattia. I premi furono pagati ai vincitori al mezzodì in punto, come prestabilito.

L'esito della utile iniziativa deve incoraggiare la Società dei Commercianti a perseguire la via intrapresa con ferma costanza, per raggiungere lo scopo veramente benefico e civile che essa si è proposto.

Spilimbergo

— L'area Del Negro

21. — Stamane, il *piccone* diede principio alla demolizione del muro di cinta del fondo che il Comune acquistò dai fratelli Del Negro per ridurlo ad area pubblica.

— Il processo per i fischi

Ci consta che al 18 del venturo mese, in questa Pretura, avrà luogo il processo contro una diecina di persone imputate di schiamazzi per avere, lo scorso settembre, fischiato la fanfara del 37. Regg. Fanteria che suonava la Marcia Reale.

S. Giorgio di Nogaro.

— Consiglio Comunale

21. — La seconda seduta ordinaria d'autunno di questo Consiglio Comunale si terrà venerdì, 23 corr. con all'ordine del giorno parecchie nomine, fra cui quella della Commissione per la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo all'istruzione elementare e della Commissione di vigilanza delle scuole elementari; altri oggetti di ordinaria amministrazione. In seduta segreta si tratterà del Collocamento a riposo dello scrivano municipale sig. Luigi Filiputti. Il lettura.

Bula

— Le corse ciclistiche

(Cor.) 21. — Fra i festeggiamenti più attraenti di domenica, 25 corr. saranno certamente le corse ciclistiche, sia per l'importanza delle gare, sia per la qualità dei corridori. Al *macht* ciclistico prenderanno parte Musso Luigi campione di Venezia; Garbino G. campione di Treviso; Gambato campione di Padova; Pasini Alvise campione di Vittorio veneto e Attilio Barnaba campione friulano. Il vincitore, dovrà poi fare un macht contro un tandem.

In fine vi sarà una corsa *junior*, libera a tutti.

I premi consisteranno in medaglie d'oro e d'argento.

Le corse avranno principio alle ore 2 pom. di domenica 25 corr. e le domande si riceveranno fino a mezzo di di detto giorno, dietro rimessa di due lire, *al Comitato dei festeggiamenti; caffè Tabacco, via Mersato.*

Moggio

— Il Consorzio pel servizio di Ufficiale Sanitario.

Nella riunione dei Sindaci del Mandamento, avvenuta il 19 corr. fu stabilito in massima di aderire alla proposta formulata del Consiglio Provinciale Sanitario purchè anche il Governo e la Provincia concorrano nella spesa, sia per lo stipendio del sanitario come pel gabinetto di analisi ecc.

Fu delegato il Sindaco di Moggio a rappresentare il Mandamento alla seduta che si terrà a Tolmezzo il 25 corrente.

Alla vigilia del Congresso dei funzionari comunali.

Treviso prepara ai congressisti accoglienze festose; il Congresso va ad assumere un'importanza eccezionale, dato il numero grandissimo nonchè il valore delle adesioni.

Era però legittima la speranza che, dinanzi agli interessi supremi della classe, tacessero le ire piccine; nossignori, al Congresso di Treviso si tenta far ripercuotere l'eco dei Congressi di Firenze e di Milano: questa è l'ultima novità.

Una magra minoranza facente capo al Presidente dell'Associone unica, ha la cattiva intenzione di intorbidare la discussione, che dovrebbe essere serenamente tranquilla per lo scopo altissimo che si prefigge il congresso di Treviso, il quale segnerà una pietra migliare sulla via delle nostre rivendicazioni.

Ma vivaddio, noi schiacceremo la tracotanza Rosiana, abbatteremo ogni velleità di arrivismo e fiaccheremo qualsiasi lungimirante ambizione.

Ricordino certi bollenti colleghi dell'Italia meridionale che non saremo intimiditi dalle loro improntitudini; ricordino che potrebbe accader loro un *bis in idem* di quel che avvenne a Milano.

Un'ultima esortazione, pertanto, ai colleghi friulani: Tutti a Treviso!

Rivignano, 21 ottobre 1908. *Adolfo Limena.*

Il congresso degli italiani all'estero

in seduta plenaria approvò ieri, tra altro, un voto di plauso alla Repubblica Argentina, che ha voluto adottare la lingua italiana come lingua ufficiale.

Civardi propone che venga costruito in Roma per il 1911 un palazzo monumentale che serva di sede ai successivi congressi degli italiani all'estero. — Il segretario Valli annunzia che l'istituto coloniale ha già preso la iniziativa invocata dal proponente, insieme alla società geografica ed a quella per il movimento dei forestieri, e spera che esso possa dirsi per il 1911 un fatto compiuto.

Segue l'on. Daneo, il quale, portando il saluto di Torino, invita tutti i congressisti a recarsi a Torino per proseguire i lavori del Congresso ed a concorrere largamente alla mostra degli italiani all'estero che si terrà colà nel 1911 (*applausi e grida di: viva Torino*).

Il comm. Cittadini, facendosi interprete del pensiero dell'assemblea propone, fra acclamazioni, l'invio del seguente telegramma al Re:

« S. E. generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re — San Rossore. — Prego l'Eccellenza Vostra di voler presentare a S. M. il Re l'ordine del giorno votato fra gli applausi dei congressisti, nell'assemblea presieduta dall'on. Martini, del primo Congresso degli italiani all'estero, su proposta del comm. Cittadini, delegato del comitato di Buenos Ayres, e vice presidente onorario del Congresso, i convenuti al primo Congresso degli italiani all'estero, al termine del primo periodo del loro lavoro, raccolti nel pensiero e nel sentimento della grandezza d'Italia mandano il riverente loro saluto a S. M. il Re, che di quel pensiero e di quel sentimento è la più fulgita espressione. Pregano il benemerito presidente di farsi interprete del loro devoto animo presso l'Augusto Sovrano. Ai sentimenti espressi unisco il mio devoto omaggio. — Il presidente del Congresso senatore *De Martino* ».

La lettura del telegramma è vivamente applaudita da grida di: *Viva il Re.*

Il congresso continuerà a Milano e Torino. In chiusa della seduta, l'on. Martini, rispondendo a ringraziamenti e saluti rivolti agli organizzatori ed alla presidenza; conclude dicendo di attendere e di affrettare con i voti l'alba del 1911, in cui dovrà avvenire il ritorno di tutte le rappresentanze dei nostri emigrati; e incaricando i presenti di portare ai fratelli lontani gli auguri ed i saluti dell'Italia.

La donna e l'amore

Mario Pilo pubblica, nella rivista *Ventesimo*, un notevole articolo a proposito del *referendum* provocato dalla signora Rosalia Jacobsen tra le donne italiane sopra alcune domande che si possono riassumere così: se la donna nell'amore debba mettere i riguardi sociali sopra i riguardi dovuti alla propria felicità, allo sviluppo della sua personalità libera; se il compenso che l'uomo ha dato da secoli in diverse forme all'amore della donna (pagamento in contanti, mantenimento, posto famigliare e sociale, culto cavalleresco, galanteria odierna) indipendentemente all'amore reciproco, sia una necessità naturale, o almeno sia per la donna un vantaggio reale; se le relazioni tra i due sessi saranno migliorate o no, quando i due sessi saranno uguagliati nella posizione sociale.

Il Pilo osserva anzitutto che queste domande dovrebbero essere rivolte anche agli uomini, poichè esse implicano il riconoscimento alle donne di certi diritti che, se accampati dagli uomini, parrebbero mostruosamente assurdi. Infatti — segue il Pilo — dati quei diritti alle donne, non è più possibile discorrere nè di matrimonio nè di famiglia.

Ora, nota il Pilo, il matrimonio è un'istituzione legale e sociale; è in ogni modo, un contratto che deve essere osservato: onde non è il caso nè di anteporre nè di posporre i riguardi sociali, famigliari, coniugali, materni e paterni, alla prorria felicità, libertà, personalità: è il caso, semplicemente, di comporli, conciliarli, combinarli, commisurarli in ragione di quanto l'altro coniuge, i figli, i parenti, facciano da parte loro come corrispettivo: cioè osservino con rettitudine e con scrupolo pari tutti i termini del contratto liberamente pattuito o accettato.

L'articolista ammette l'intima diversità dei temperamenti dei due sessi, prevalentemente sensuale nell'uomo, prevalentemente sentimentale nella donna; e la spiega col fatto che la maggior parte delle donne, e specialmente delle ragazze, non è atta ad esercitare altri fascini sull'uomo, se non quelli che emanano dalla gioventù, dalla salute, dalla freschezza e da tutte quelle piccole arti decorative, di cui largamente esse si giovano all'unico fine di conquistare appunto quella tal sorta d'ammirazione; mentre, invece, il più degli uomini non fa proprio nulla, o ben poco, per piacere fisicamente alla donna; ed acquista per altri fini quella baldanza morale, quella sicurezza di sè e dei propri destini, quell'energia di volontà e di carattere, quella educazione, quella coltura, quel tatto, quella superiore umanità, quella generale elevazione psichica da cui poi la donna, rimasta ad un livello mentale molto inferiore, si sente affascinata e conquisa, perchè rappresenta per lei la maggiore attrattiva dell'uomo.

Il Pilo scrive che quando la donna sarà meno pupattola, l'uomo l'amerà meglio e più degnamente, e proverà per lei quell'affetto più intimo e più profondo e più vasto che essa desidera e sogna. Tanto più — soggiunse — che spesso, anzi il più delle volte, la donna reale si rivela poi, nella vita, ben altra e ben più misera cosa dall'angelica creatura che il poeta s'era sognata; e che allora il deluso delude a sua volta l'illusa, la quale si trova non più ai piedi un devoto, ma tra i piedi un censore. E il Pilo conclude suggerendo come rimedio, la coeducazione, la famigliarità quotidiana, fin dalla scuola tra maschi e femmine; la conoscenza intima, naturale, semplice, dei due sessi.

Cronaca Cittadina

Chi sono i cancellati
dalle liste dei giurati.

Ci siamo procurato l'intero elenco dei cancellati dalla lista dei giurati, ad opera dalla giunta mandamentale, composta degli assessori Conti e Fabris e dei consiglieri comunali avv. Doretti e avv. Nimis e presieduta dal pretore dott. Pavanello. Sono quarantacinque, e precisamente:

1 Antonini Giovanni, Proprietario.
2 Braidotti Arrigo, rag. Indust.
3 Braidotti Aurelio, industriale.
4 Braidotti Carlo, id.
5 De Brandis co. dott. Ferruccio.
6 Carrera Ottone, Filandiere.
7 Caselotti Italico, impiegato comunale.
8 Cecchini Antonio, pensionato.
9 Cosattini dott. Ettore medico-chirurgo.
10 Cosattini Vittorio, geometra.
11 Cossio Antonio, neg. ex cons. com
12 Collovig Luigi, ex con. com.
13 Deotti Giuseppe, possidente.
14 Fabris Angelo, condutt. albergo Naz.
15 Silvestri Ernesto, id.
16 Fornara Gregorio, negoziante.
17 Ferrari Giuseppe, commerciante.
18 Gervasoni Michele, imp. com.
19 Langelli cav. Vincenzo ex cap. Esercito.
20 Madrassi G. Batta maestro.
21 Moretti Terzo Achille, libraio.
22 Mocenigo Carlo, negoziante.
23 Morgante Andrea Annibale, id.
24 Masizzo Giuseppe, imp. com.
25 Molinaris Giuseppe, industriale.
26 Martina Enrico, sotto ispett. forest.
27 Nascimbeni Francesco, imp. reg.
28 Novelli Ottaviano, pensionato.
29 Pascolini Luigi, farmacista.
30 Passero Enrico, industriale.
31 Pino Raffaele, imp. regio.
32 Pavan Giuseppe ex brigad carb.
33 Piva Italico, ind.
34 Provvisionato Giuseppe, commerc.
35 Provvisionato Donato, id.
36 Raffaelli Alberto, chirurgo dentista.
37 Riva Giuseppe, dott. in giurisprud.
38 Rossi Giacinto.
39 Sandri Fed. Luigi, rag.
40 Schiavi Giuseppe.
41 Simonetti Paolo, prof.
42 Savio Vincenzo, pensionato.
43 Sbuelz Alessandro, neg.
44 Scoccimarro Stefano.
45 Visotti Cristoforo ex tenente dei carabinieri

— Il freddo si fa più intenso. Secondo un giornale di Padova, giuntoci qui stamane, il freddo intenso che ci ha assaliti in pieno autunno sarebbe causato dalle nevi abbondanti cadute sulle montagne della nostra provincia. Niente di più inesatto: sulle nostre montagne la neve non si è nemmeno fatta vedere. Il freddo invece dipende — e così il vento — dalla forte pressione sulla Russia, come notammo l'altro ieri. E questo fenomeno — com'è facile immaginare — si verifica sopra una zona abbastanza vasta.

Per esempio a Vienna il termometro è disceso a 3 gradi sotto zero; nella Boemia a 6 gradi; a Vilna a 11 gradi sotto zero.

La corrente fredda precipitata da nord est verso l'Europa Centrale, se non nelle proporzioni sopra accennate, ha determinato un freddo intenso anche da noi. E stanotte il termometro è sceso a 1.4; questa mattina, alle 8, segnava 3.7.

Si prevede che nella notte ventura si scenderà sotto zero e credesi che il freddo intenso lo si avrà — per un giorno o due — anche dopo cessato il vento.

— L'ufficio di cambio del Segretariato d'Emigrazione a Pontebba.

Domenica, un po' in ritardo per quest'anno, seguirà l'inaugurazione dell'ufficio di assistenza e cambio-valute a Pontebba, succursale del Segretariato dell'Emigrazione. Lunedì comincierà a funzionare.

All'uopo il Segretariato affittò un appartamento di tre camere a piano rialzato sul viale della Stazione, di fronte all'osteria Capellaro, a circa 100 metri dalla Stazione ferroviaria.

Nell'interno della sala per il cambio, l'emigrante troverà la tabella dei prezzi giornalieri di cambio; il cambio si fa per qualuque somma e per qualunque qualità di moneta di valido corso.

Il prezzo è fissato nel listino della Banca Commerciale di Udine e non potrà mai essere inferiore di più dell'uno e mezzo per cento di esso.

Nello stesso locale destinato al pubblico un impiegato sarà a disposizione degli emigranti per tutte quelle occorrenze che saranno del caso; compilaziane di richieste ferroviarie, indicazioni di tariffe, passaporti, consigli, assistenza nei contratti di lavoro che eventualmente venissero stipulati a Pontebba, ecc.

Si troveranno pure in vendita le guide ferroviarie per l'Austria.

— I disservizi alla Posta.

Sulle condizioni deplorevoli del nostro ufficio centrale delle Poste, abbiamo scritto ormai troppo. Questa volta è stato il sig. Prefetto però a constatare un fatto pel quale ci son pervenuti numerosi lagni anche in passato. Ecco in qual modo ce lo racconta una letterina:

Egregio Signor Direttore,

Stamane il Prefetto comm. Brunialti, recatosi all'ufficio postale, si affacciò ad un finestrino e domandò un francobollo di cui aveva bisogno. Un addetto alla Posta si avanza e gli dice: Non c'è l'impiegato; verrà subito. Il sig. Prefetto attende un pò, e poi: — Veramente, debbo attendere mezz'ora, per avere un francobollo?

— Ma l'impiegato è di là e fin che non ritorna... — obbiettò l'interpellato.

— Va bene. Dica al Direttore che il Prefetto si è molto lagnato del servizio che si fa qui.

Immaginarsi il muso dell'addetto nell'apprendere con chi aveva trattato!... Se abbia riferito al Direttore quello ch'era stato incaricato di riferire, non lo so.

Uno dei presenti.

— Un incidente che fa ritardare il diretto.

Quasi un'ora di ritardo ebbe il diretto proveniente da Venezia stamattina.

Il ritardo preannunciato era veramente di 30 minuti — sebbene all'ufficio postale del centro torni comodo annunciarne sempre 45; ma un incidente alla nostra stazione ferroviaria fece il resto.

Durante la manovra, proprio sulla linea, per la quale doveva entrare il diretto, si ruppe il gancio d'un carro e fu giuocaforza far ritardare il diretto a Pasian di Prato fino allo sgombero della linea, lavoro che durò, su per giù, mezz'ora.

— Al collegio Uccellis.

La Commissione del collegio Uccellis ha deliberato nella sua ultima seduta di accordare il posto gratuito alla signorina Maria Fabris fu Giuseppe di Udine.

— Il cancelliere De Spelladi a Milano.

Il cancelliere presso questo tribunale, che trovasi ad Udine da parecchi anni ed era stato tramutato prima a Venezia e quindi a Bari, ha ottenuto di poter essere invece traslocato nella importante residenza di Milano.

Cordiali saluti ed auguri.

— Appello ai caritatevoli.

Approssimandosi la stagione invernale, la sottoscritta Presidenza fa, anche in quest'anno, caldo appello al buon cuore dei cittadini perchè vogliano privarsi di quei vestiti che più non adoperano, facendoli pervenire alla sede sociale, in Via della Posta, ond'essere distribuiti a veterani e reduci disagiati, vecchi ed impotenti.

Antecipatamente ringrazia

La Presidenza.

— Scuola elettricisti

Con domenica 8 novembre si riapre il corso speciale per operai elettricisti (2.o anno).

Le lezioni si terranno nei locali della scuola d'Arti e Mestieri, in Via dei Teatri 16, alle ore 10.

— Una ispezione pel trasporto del legname.

La Direzione generale delle ferrovie, per aderire al desiderio espresso dalla Camera di commercio, ha disposto che la Direzione Compartimentale deleghi un proprio funzionario a constatare, sentiti i rappresentanti della Camera stessa, i bisogni indifferibili dei trasporti del legname, nelle stazioni del Friuli.

— E' stata perduta

una cagnetta da caccia di mantello bianco e nero, orecchie nere con soprocchi giallastri.

Chi la trovasse è pregato farla condurre alla macelleria Bon in via Paolo Sarpi che gli sarà data generosa mancia.

— Una disgrazia al Cotonificio.

Certo Antonio Gobessi di Enrico, da Colugna, operaio al Cotonificio udinese, si ferì iersera accidentalmente lavorando attorno a una piallatrice. Trasportato all'ospedale gli fu riscontrata la asportazione completa della terza falange del dito annullare e l'asportazione del polpastrello medio alla mano destra. Ne avrà per alcune settimane.

— Per la protezione dell'infanzia abbandonata.

Ieri si riunì, in Prefettura, la Commissione provinciale per la protezione dell'infanzia abbandonata, composta dal Prefetto comm. Brunialti, dal consigliere D.r Alberti, dal presidente della Congregazione di carità di Udine sig. Bruni e dai signori D.r Luzzatto e avv. Casasola. Fungeva da segretario il D.r Chiariotti.

La Commissione gettò le prime basi per l'impianto d'un istituto atto a raccogliere e a curare l'infanzia abbandonata di tutta la provincia.

Il progetto è molto complesso e richiederà parecchio tempo e lavoro prima di essere un fatto compiuto.

Frattanto la Prefettura raccoglierà i dati, per conoscere quali sarebbero i fondi necessari, e per sapere il numero e le condizioni dell'infanzia abbandonata, deficente che dovrebbe essere accolta nell'istituto, dai comuni e dalle congregazioni di Carità della Provincia.

— Un piccolo incendio.

Ieri sera da un fumaiuolo dell'abitazione di Luigi Gaudio, caposarte del Cavalleggeri Vicenza (Palazzo Agricola) si determinò un piccolo incendio nella soffitta.

Bruciarono alcune suppellettili cagionando un danno di circa 2500, lire secondo il sig. Gaudio; e furono intaccati dal fuoco il pavimento ed il tetto. Sul luogo accorsero i soldati della vicina caserma di Cavalleria, i pompieri, le guardie di città, il delegato Minardi, e altri.

— Ruba a Treviso ed è arrestato a Torreano.

Ieri i carabinieri della nostra stazione arrestarono a Torreano di Martignacco certo Giuseppe Sabbadini del luogo, inseguito a mandato di cattura per un furto di scarpe e di un orologio ch'egli avrebbe commesso a Treviso.

Gazzettino Commerciale
L'andamento dei mercati
nella settimana passata.

Grani. Sui tre mercati granari della settimana passata, che riuscirono piuttosto scarsi in causa dei lavori campestri, furono misurati 137 ettolitri di frumento, 87 di segala, 90 di sorgorosso e 1485 di granoturco.

I prezzi, in confronto della settimana precedente, subirono qualche oscillazione: l'aumento di 1 lira al quintale pel frumento, che fu quotato da lire 25.70 a 27 — mentre fuori piazza, per partite grosse, come abbiamo già rilevato, si spunta qualche frazione di lira sopra le 27; il rialzo di circa 25 centesimi al quintale pel granoturco nostrano vecchio (da l. 16.80 a 17.75); e il ribasso pel nuovo di 75 centesimi al quintale pel bianco e 40 pel giallo (quotati: il bianco, da 15 a 15.25; il giallo, da 15.25 a 15.60). — In aumento anche la segala, venduta da 15.50 a 15.60 l'ettolitro. Invariata l'avena,

Frutta. Pesate nella settimana, quintali 248.38, di cui: 98.22 di pomi, 82.52 di uva, 39.98 di pere, 18.71 di castagne e quantità molto minori per le altre frutta. Prezzi stazionari in genere. I marroni si vendono da 15 a 20 lire per quintale; le castagne, da 9 e 10.

Carni. Si notarono lievi diminuzioni nei prezzi dei bovini all'ingrosso: da 170 cui fu pagata nella settimana precedente la carne di bue (peso morto), si discese a 158; da 150 a 145 la carne di vacca; da 145 a 140 la carne di vitello. Un lieve aumento segnò la carne di porco: da 125 a 127.

Naturalmente, così lievi e forse non durature oscillazioni non ebbero influenza sui prezzi (almeno sui nominali) della vendita al minuto.

Così, rimasero invariati i prezzi delle pollerie.

In aumento — normale, in questa stagione — le uova, che raggiunsero già i prezzi di lire 10.50 e 11.50 per ogni cento.

Vini. La mercuriale non segna variazioni di prezzo, nei vini: ma la cosa non ci sembra credibile. La vendita dei vini nuovi è cominciata. Possibile che il nuovo raccolto non abbia influito sui prezzi che le precedenti mercuriali segnavano?... Comunque, i prezzi pel vino nostrano fino vanno da lire 25.50 a 34.50 e pel comune da 21.50 a 24.50 e per gli altri vini si va da un minimo di 20.50 (il Pugliese) ad un massimo di 42.50 (il Toscano).

Foraggi. Lievi oscillazioni: si va da un minimo di 5.30 al quintale per il fieno della bassa di II.a qualità a un massimo di 8.30 per il fieno dell'alta di seconda qualità.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.
Frumento da l. 21.50 a —.— l'Ett.
Segala da l. 15.65 a —.—
Granoturco da l. 13.50 a 13.70
Granoturco nuovo da l. 11.30 a 12.75
Sorgorosso da l. 6.60 a 7.—
Fagiuoli da l. 28. — a 29. — il Quintale
Pomidoro da l. —.— a —.—

Frutta.
Pere da l. 16.— a 45.— il Quintale
Mele da l. 12.— a 25.—
Castagne da l. 7.— a 12.—
Marroni da l. 22.— a —.—
Uva da l. 15.— a 30.—
Noci da l. 45.— a —.—

Nel mondo degli affari

Il concordato Polano. Abbiamo annunciato che l'altra settimana, nello studio del ragioniere Comparetti in Pordenone, vi sarebbe stata una riunione di creditori del sig. Polano di Latisana, commerciante in granaglie con esercizio a Latisana e Codroipo. I creditori che intervennero alla riunione rappresentavano 65000 lire circa, sopra 100000 circa cui sommano le passività del Polano; e aderirono in maggioranza ad un concordato sulle base del 20 per cento. Le trattative continuano per raccogliere anche le altre adesioni. Ci si dice che, laddove si provocasse il fallimento, i creditori non ricaverebbero neanche il 10 per cento, nonchè il 20 proposte pel concordato.

Fallimento Cortiula. — Ci scrivono da Tolmezzo, in data 21: Oggi ebbe luogo la prima adunanza dei creditori nel fallimento di Osvaldo Cortiula, negoziante in generi alimentari a Villa Santina. Stante però il piccolo numero degli intervenuti, la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza fu rimandata ad altra seduta. Eccovi gli estremi di questo fallimento:

Attivo: Merci e mobili L. 812. — Crediti L. 2378.50. — Cassa 167.70. Totale L. 3358.20.

Passivo: L. 7028.25. Deficit lire 3670.05.

Cinematografo Edison
Piazza V. E.

Un programma eccezionale, di assoluta novità per Udine, ed istruttivo si darà questa sera e domani sera:

1.o **Sul Bosforo**, splendida proiezione dal vero. Panorami incantevoli.
2.o **Industria del legno**, dal vero.
3.o **Abbandono**, dramma passionale, scene commoventi, episodio doloroso di una vita travagliata. Triste odissea di un amore infranto.
4.o **Disaccordo col portiere**, comicissima.

— Sala Volta Via Manin.

Oggi grandioso programma di gala:
1.o **Peregrinazioni Brettoni.** Immenso successo.
2.o **La povera Modella.** Interessante dramma della vita reale.
3.o **Carlino ha mangiato carne di cavallo.** Ultima novità comica.
Fuori programma: **La grande gara Aeronautica** della Coppa Gordon-Bennet a Berlino.

Questo programma avrà di certo grande successo come il passato.

E verrà rallegrato da cinque professori d'orchestra. Effetto incontrastabile di luce densa bianchissima.

Questo programma non teme concorrenza. Prezzi popolari.

Corriere Giudiziario.
Tribunale di Tolmezzo
Diffamatore condannato.

S'iniziò davanti questo Tribunale, una causa per diffamazione contro Basilio Deotto fu Antonio d'anni 55 da Verzegnis, imputato di avere a più riprese, dagli ultimi del novembre 1907 al gennaio 1908, sulla piazza XX settembre in Tolmezzo ed in diversi luoghi a Verzegnis e specie nelle osterie, presenti più persone, attribuito a Sebastiano Marzona, Pietro Deotto, e Salvatore Boria, che essi avevano tentato di carpirgli, mentre si trovava all'Estero e servendosi di cambiali false, una nuova firma di debito su una cambiale all'uopo presentatagli.

I tre querelanti si sono costituiti Parte Civile coll'avv. Riccardo Spinotti; il Deotto era difeso dal D.r Luigi Quaglia.

Martedì mattina seguì l'interrogatorio dell'imputato che si mantenne negativo; e l'esame dei querelanti. Nonostante i buoni uffici del Presidente, non si potè addivenire ad un amichevole componimento.

Nel pomeriggio seguì l'esame di una ventina di testimoni d'accusa di Parte Civile e di difesa.

Oggi, alle 14, il processo fu ripreso. Il patrocinatore della Parte Civile, avv. Riccardo Spinotti, con una brillante arringa dimostrò la colpabilità dell'imputato, riuscendo nel non facile compito di portare un po' di luce in una parte della causa alla quale si connettevano le operazione commerciali fatte dal Marzona per conto del Deotto Basilio, per cui vennero dimesse decine di cambiali e numerosi documenti.

Il P. M. chiese che il Deotto fosse condannato a mesi sei e giorni 15 di reclusiane e L. 2?2 di multa.

Il difensore D.r Luigi Quaglia sostenne, pure con forza ed efficacia, le ragioni dell'imputato a favore del quale chiese l'assoluzione.

Il Tribunale condannò il Deotto Basilio a mesi 4 e giorni 20 di reclusione e L. 140 di multa, e L. 100 di spese di rappresentanza e L. 300 di provvisionale.

Dalle carceri di Trieste.

Parecchi giorni or sono, furono arrestati a Trieste sette « giovani mazziniani », perchè, mentre la polizia aveva proibita una riunione, furono poi trovati... che ballavano, dopo avere pranzato insieme con altri del partito; e ballavano con alcune giovani amiche, le quali furono anch'esse perquisite. Tra gli arrestati vi è il signor Oddo Marinelli, direttore della *Giovine Italia* di Ancona. Or ecco una lettera sua alla madre:

« Mi bastano saluti e mi consolerò pensando che vi ricordate di me. Io dal mio canto non dimentico nessuno. Passano, nelle sere tediose, quando scende il crepuscolo e suonano le gravi campane di S. Giusto, dinanzi ai miei occhi i profili vostri, o babbo, o mamma, o fratello, solo nella lontana Sardegna, vostri o amici diletti, e io saluto questi profili con occhio tranquillo e sereno e con le labbra sorridenti, e l'anima allora si aderge più robusta e invincibile. E tu, mamma, non piangere. Tu sai che le madri italiane non piangono. Mille baci da

Oddo. »

Mentre la diplomazia lavora i giornali chiaccherano.

I due scopi della Germania.

Colonia, 21. Un telegramma berlinese della «Kölnische Zeitung» dice che la notizia del «Matin» - secondo cui l'ambasciatore de Marschall avrebbe detto che la migliore soluzione per la Turchia starebbe nel proclamare la guerra alla Bulgaria — è una maliziosa invenzione, che contrasta con il proposito del Governo germanico e con i criteri del barone Marschall. La Germania tende a due cose: facilitare all'Austria-Ungheria il modo di vincere le difficoltà e alla Turchia lo svilupparsi quale Stato forte e vitale e mantenere la pace. La notizia del «Matin» gettò sospetti sulla Germania nel momento quando il comitato coalizzato bulgaro e il comitato turco a Sofia giunsero ad un accordo. Conviene pertanto respingerla con tanto maggiore disdegno in quanto che la Germania propugnò l'accordo diretto tra gli Stati interessati.

Per un grande regno di Serbia.

Londra 21. Il «Daily Telegraph» propugna nel suo articolo di fondo la fondazione di un grande regno di Serbia e cerca di dimostrarne i vantaggi che ne trarrebbe anche la Turchia. L'Inghilterra, la Francia e l'Italia non sarebbero più contrarie alla creazione del grande regno di Serbia, che sarebbe anzi un nuovo fattore di equilibrio nel sistema europeo. La Serbia può fare calcolo sul benevolo appoggio dell'Inghilterra, se non cercherà di ingrandirsi a spese della Turchia.

Un ufficiale serbo arrestato a Neusatz.

Vienna, 24. — Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Neusatz: Il capitano serbo Zirkovic giunto qui alcuni giorni fa, e sceso all'Albergo Elisabetta dove prese in affitto un appartamento per sei settimane, fu arrestato ieri dalla polizia. Interrogato si spacciò per un privato e disse di provenire da Vienna. Invece la polizia accertò che è ufficiale serbo venuto direttamente da Belgrado. L'arrestato finì poi col confessare tutto questo, ma dichiarò che doveva recarsi spesso a Belgrado per subire un esame. Anche la sua consorte giunta qui dopo di lui fu sottoposta a interrogatorio da parte della polizia. Ambedue furono rilasciati, ma vengono sorvegliati.

Alla frontiera bosniaca non si passa!

Trieste, 21. — Negozianti giunti dalla Bosnia dicono che nelle due provincie tutto è calmo. Le notizie di sommosse, di ponti saltati in aria, di bande che si formano, sono fantasie. Sembra che il paese non si sia ancora reso conto del mutamento avvenuto. D'altronde le comunicazioni con la Serbia e col Montenegro sono quasi nulle. Al confine serbo si trovano settemila gendarmi... o soldati, cui fu posto in capo l'elmetto di cuoio dei gendarmi: dalla frontiera non si passa. Inoltre, tutte le strade, tutti i ponti, tutti i boschi, tutti i punti dove sarebbero possibili concentramenti, attentati, colpi di mano, sono vigilati rigorosamente. Gli informatori dicono che l'organizzazione austriaca in Bosnia-Erzegovina è perfetta. Evidentemente si è avuta la precauzione di prepararsi a qualunque, anche più grave, evento.

Tra contadini rumeni e gendarmi ungheresi

Quattro morti e sessanta feriti.

Vienna, 21. — Ad Arad, ieri, nella località Fakert, i contadini rumeni che tornavano dalla fiera si scontrarono coi gendarmi e li insultarono; i gendarmi spararono contro di loro, uccidendone tre. Oggi tutti gli abitanti del villaggio eccitatissimi si raccolsero nella piazza Maggiore. Ad un tratto, un ragazzo ungherese grondante sangue fu gettato fuori dall'osteria e allora i contadini si gettarono sui gendarmi che durante la notte erano stati rinforzati da Arad, e li colpirono con una grandine di sassi: i gendarmi dovettero sparare ben quattro volte sulla folla prima che questa si ritirasse: sessanta contadini rimasti feriti sono stati arrestati e condotti all'Ospedale criminale d'Arad: uno di essi è morto e molti altri versano in pericolo di vita.

* * *

Così, senza guerre, in Austria si succedono vere battaglie. Difatti, anche a Praga, domenica notte, vi furono dimostrazioni... con una sessantina di feriti!

Parte della Persia sarà... incorporata dalla Russia?

Londra, 21. In questi ultimi giorni sono giunte al ministero degli esteri notizie piuttosto allarmanti dall'interno della Persia e segnatamente dalla provincia di Azerbaijan, ove i ribelli, dopo essersi impadroniti della Capitale, Tabriz, e dopo aver costretto i così detti realisti a deporre le armi, percorrono il paese devastando i raccolti e ostacolando il commercio. Si ritiene perciò probabile che la Russia potrà intervenire a sedare la rivolta, ottenendo il consenso dell'Inghilterra. La provincia di Azerbaijan è fra le più ricche della Persia, abbondando di orzo, granturco, riso, cotone, tabacco e zafferano.

La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 21. La *Gazzetta del lavoro* pubblica una statistica dei disoccupati nel mese di settembre, dalla quale risulta che gli operai senza lavoro sono quest'anno per lo meno il doppio di quello che non fossero nello stesso mese del 1907. Inoltre, i salari pagati agli operai nelle varie industrie hanno subito una diminuzione di circa 19.000 sterline per settimana (circa mezzo milione di lire), in seguito a riduzioni di paghe convenute fra gli industriali e gli operai,

La situazione del mercato del lavoro, in vista del prossimo inverno, diventa conseguentemente assai preoccupante.

L'anniversario della liberazione di Milano.

Milano, 21. La Giunta municipale ha deliberato di celebrare degnamente, nell'anno prossimo, l'anniversario della liberazione di Milano.

All'uopo il sindaco ha convocato oggi numerose individualità cittadine. L'assemblea riuscì importante, per i cospicui personaggi intervenuti. Furono anche annunciate molte adesioni, fra le quali quelle degli on. Turati e Treves, e di altre notabilità politiche.

Il sindaco pronunciò un elevatissimo discorso, ricordando gli avvenimenti del 59, ed i fatti del risorgimento nazionale.

L'assessore Gabba fece una esposizione del programma dei festeggiamenti.

Dalla Commissione saranno invitati tutti i Sindaci dei Comuni di Lombardia, nonchè della città di Piacenza, Parma, Bologna, Firenze e Torino, che seguirono il movimento patriottico dell'59.

La giunta ha deciso di proporre al Consiglio Comunale lo stanziamento di 200 mila lire, per tale commemorazione.

Un autografo di re Pietro a re Vittorio

Fiume 21 Ieri arrivò a Fiume e riparti stamattina col piroscafo per Ancona un personaggio serbo che viaggia nel più stretto incognito. Vuolsi che sia latore di un autografo di re Pietro a re Vittorio Emanuele.

— A Firenze, due amanti i quali insieme non arrivavano a formare trentacinque anni, si suicidarono gettandosi dal ponte delle Grazie nell'Arno. Essi sono: Ugo Londucci di anni 12 e Vienna Sbolci di 16. La famiglia di lei era contraria a questi precoci amori

— A S. Maria Sala, in quel di Padova, un automobile e quelli che c'erano sopra precipitò in un fosso. Il pilota fu raccolto moribondo.

Delle quattro signore che lo montavano, rimase leggermente ferita la marchesa Giulia Coffi, moglie del generale Re.

— In vicinanza di Brest (Francia) ignoti penetrarono nel Cimitero e rovinarono bestialmente un magnifico calvario del 18.o secolo, dichiarato monumento nazionale storico. I malfattori hanno fracassato e rovesciato parecchie statue che circondavano il calvario, portando via alcuni oggetti.

Addosso alle mosche.

Fra i tanti flagelli che affligono il genere umano, dai microscopici parassiti della malaria... ai padroni di casa, ve ne è uno contro il quale la pubblica opinione non si ribella abbastanza, forse stimandolo meno nocivo di quel che realmente non sia. Parlo delle mosche, che godono, anche nelle città più civili, una tolleranza incredibile.

Non si vedono, per esempio, a Milano stessa questi schifosissimi insetti, ormai familiarizzati coi ventilatori, svolazzare nelle più eleganti vetrine di pasticcieri, e contaminare (nel più assoluto senso della parola) tutta quella grazia di Dio, destinata ad essere ingoiata, così tale e quale, senza subire alcuna preparazione che possa sterilizzare il veleno eventualmente depostovi? E nelle più ricche e pulite macellerie non sono esposti i più appetitosi tagli di carne senza alcun velo che li difenda? E il pane e le frutta e tante altre sostanze commestibili non corrono la stessa sorte? E a Milano le mosche non abbondano: andate nelle campagne e me ne riparlerete.

Pensate che sopra una sola zampa di mosca si sono contati fino a 100 mila bacilli! E se il più delle volte sono bacilli innocui, non è men vero che fra questi possono trovarsene dei più micidiali, come quello della tubercolosi, del tifo, della peste, del colera, e di chi sa quante altre malattie ben note nei loro effetti, non però nella loro origine.

Si cerca di fare una guerra ad oltranza ai parassiti della malaria e alle zanzare che li trasportano; il Governo ha fatto perciò una legge apposta: Bisleri di Milano ha creato i rimedi più potenti contro la malaria (pillole Esanofele per gli adulti, la Esanofelina per i bambini); ma contro le mosche nessuno si muove: è una trascuratezza delittuosa. Ci è da farsi saltare... le medesime al naso.

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia *Carletti* ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la morte del suo piccolo

Antonio,

ed hanno voluto con la loro presenza, renderne solenni i funerali. Porge uno speciale ringraziamento a quanti durante la malattia le furono larghi di conforto e di assistenza.

APPENDICE 238

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Come? Un trovatello? Oh! no. Massimo Decauville m'ha parlato le mille volte dell'affetto che provava per i suoi defunti genitori — disse la contessa.

— Egli mentiva, signora; Massimo Decauville non ha mai conosciuto i suoi genitori. Egli era il figlio d'adozione del capo battaglione Benoit, il padre di Clara.

— E' orribile! — Dunque egli ha ucciso la figlia del suo benefattore?

— Sì, del suo benefattore che aveva ridotto alla miseria. M'incarico io di sapere tutto questo. Al Ministero della Marina avrò notizie della condotta tenuta in servizio da Massimo Decauville e al Municipio avrò il di lui atto di nascita prodotto al momento del matrimonio — disse l'illustre avvocato.

Saranno nuovi elementi di prova contro il miserabile. Oh, non abbiate alcuna pietà per lui, signora, egli non la merita!

Gianna si coprì il volto con le mani per nascondere le lagrime; però poco dopo lo sollevò e disse:

— Avete ragione, nessuna pietà perchè egli non ha avuto pietà di alcuno. Da questo momento dimentico di averlo conosciuto.

— Tu sei una vera Ramery — disse il duca abbracciando la nipote.

— Ed ora, a mio parere, non rimane più che recarci dal procuratore della repubblica e palesargli tutto quanto abbiamo scoperto e dargli le prove dell'innocenza del conte Arturo. Che ve ne pare, Lacroix? — domandò l'avvocato Gregoire.

— Io sono di parere che così facendo presenteremo al procuratore generale una prelibatissima vivanda, ma senza contorno — rispose Lacroix.

— Non v'intendo! — disse Gregoire sorridendo.

— Certo, manca il contorno. Il magistrato ci ascolterebbe convinto, ma per scrupolo ordinerebbe delle indagini. Io non voglio ciò, perchè altrimenti Massimo Decauville, Margherita Lafontaine, e Carlo Desgros potrebbero mettersi in allarme da qualche passo falso di un agente inesperto e scappare all'estero, mentre invece aggiungendo la prova che Massimo Decauville ha falsificato il suo atto di nascita e che Carlo Desgros ha tentato di ammazzarmi in cantina... l'arresto sarebbe immediato — disse Lacroix.

— Avete sempre ragione. Se volete attendermi qui, caro Lacroix, col vostro amico sig. Fermond, io faccio una corsa al Municipio per esaminare l'atto di nascita di Massimo Decauville, poi un'altra al Ministero della Marina, per sapere le note caratteristiche dell'ex ufficiale, infine verrò a prendervi per condurvi con me dal procuratore generale della repubblica.

— State sicuro che non mi muoverò da questa stanza.

— Benissimo, calcolate che tra due o tre ore sarò di ritorno.

Ciò dicendo l'illustre avvocato uscì, dopo essersi inchinato dinanzi alla contessa di Ramery ed al duca.

*
* *

Conosciuto da tutta Parigi per la sua eloquenza straordinaria e per la sua indiscussa onestà, l'avvocato Gregoire non doveva trovare difficoltà ad ottenere ciò che desiderava.

Al Municipio venne immediatamente introdotto dal capo dell'ufficio matrimoni il quale si fece premura di mettergli sotto gli occhi l'atto di nascita e di stato libero di Massimo Decauville rilasciatogli dal sindaco di Lione pochi mesi prima.

— L'eminente giureconsulto lesse avidamente i due atti dai quali risultava che Massimo era figlio del fu Lorenzo e di Carlotta Pertulsy.

— Perbacco! — mormorò l'avvocato — come va questa faccenda? Gli atti che ho sott'occhio mi sembrano in piena regola eppure Lacroix mi aveva assicurato che Massimo Decauville o meglio Massimo Providence è un trovatello.

Il capo ufficio vedendo il disappunto provato all'avvocato gli chiese.

— Non sono forse questi gli atti che cercate?

— Sono appunto questi ma non so comprendere una cosa.

— Una cosa?

— Sì, mi è stato assicurato che Massimo Decauville è un trovatello mentre da questi atti risulterebbe che è figlio legittimo.

— Questi atti sono perfettamente regolari — disse il capo ufficio.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.6; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.14; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25. O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.14.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.53; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.30; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.